QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino · Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 10 Settembre 1947
Anno III - Num. 213
L. 10 (spedis. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961. — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 120, Ann. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fuse adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-339): L. 300 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 3600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Lo sciopero nelle campagne non pregiudicherà i raccolti?

Si sarebbe raggiunto un compromesso per salvare le barbabietole da zucchero - Si spera che presto il lavoro sia ripreso nelle risaie - La cura del bestiame non è stata abbandonata - Probabile intervento del Governo nella grande vertenza

Roma, 9 settembre.

Lo sviluppo sino a oggi non preoccupante dello sciopero bracciantile nell'Alta Italia e delle agitazioni in altre regioni è seguito dal Governo con vigile freddezza. Gli avvenimenti vengono controllati rigorosamente dagli organi dello Stato che assicura il suo intervento per la tutela delle libertà di lavoro come di sciopero. Si pensa, e giustamente, negli ambienti responsabili, che certe necessità preponderanti, come il raccolto dei prodotti agricoli, imporranno allo sciopero del bracciantato una fisionomia tutta particolare. In talune regioni, secondo notizie pervenute qui, si è già raggiunto un compromesso pel quale le barbabietole vengono tratte dalla terra, raccolte e accumulate per la trasformazione in prezioso zucchero. Non si dispera di veder presto ripopolarsi le risaie (non del tutto deserte, d'altra parte) di raccoglitrici e tagliatori ai quali certo prima interessa la salvezza delle messi. Le cure del bestiame e la mungitura delle vacche sono state assicurate dappertutto.

Non si vedrà, nel corso di questo pur imponente sciopero della campagna, lo spettacolo del lontano 1919 quando le leghe bianche dei Miglioli impedirono la mungitura nel Cremonese e nel Sorebinese. Le bestie nelle stalle, gonfie di latte a scoppiare, muggivano coralmente pel dolore. Lo sciopero finì oltre tutto per lo strazio di quei muggiti; i contadini non resistettero al loro accento, che era quello della natura e della realtà.

Stavolta, nell'intento di concretare una vasta agitazione, i responsabili e organizzatori dello sciopero bracciantile hanno agito con maggiore aderenza alla verità materiale e psicologica delle masse contadine. Si direbbe anche, a giudicare dalla pubblicità piuttosto limitata conferita alla manifestazione sui giornali di estrema sinistra, che i promotori vogliano prepararsi una via di uscita. Questa via di uscita secondo gli ambienti governativi consiste, e non potrebbe essere altra, nella ripresa delle trattative in un ambiente più sereno e consono a decisioni ponderate; a Roma. Forse ci si arriverà presto. E lo deduciamo dall'improvviso ritrasferirsi della lotta nell'interno dell'aula di Montecitorio.

La mozione di sfiducia al governo del partito socialista italiano dovrebbe costituire il primo atto seguito al prologo dello sciopero campagnolo. Questa istanza così minacciosa sarà discussa quando De Gasperi crederà più opportuno. Invano il Nenni ha chiesto nella seduta di oggi che il governo accetti la sfida: secondo la prassi e il diritto parlamentare la scelta del tempo, del terreno e della iniziativa spetta al Presidente del Consiglio e si sa che egli è troppo abile spadaccino per non profittare del suoi vantaggi.

La mozione si discuterà quando i suoi effetti sulle destre e sull'intero partito democristiano saranno diventati operanti. E questi effetti, ai suoi fini, saranno sicuramente positivi; serviranno a saturare le crepe manifestatesi all'interno dei partiti di centro-destra su cui si è appoggiata sino adesso la maggioranza. I liberali, come i qualunquisti, come il polverio di deputati della destra, in vista di un rovesciamento della situazione non mancheranno di mettere da parte discussioni e dissensi. I repubblicani, di cui si conoscono le intenzioni per nulla fiancheggiatrici dell'attacco socialcomunista, non mancherebbero a loro volta di sostenere il Gabinetto. Così dicasi dei saragattiani e degli asteroidi azionisti e demolaburisti, che si considerano sempre «in pectore» per un avvento al potere di quel centro-sinistra del quale si parla da tanto tempo.

Non occorre essere «di spirito profetico dotato» per prevedere che la manovra di un rovesciamento parlamentare del governo appare prematura e destinata a insuccesso. Tutto ciò per l'allarme gettato dalla mozione Nenni. (In definitiva De Gasperi dovrebbe ringraziare sinceramente il suo acerrimo avversario).

a.

Una relazione a De Gasperi

Roma, 9 settembre.

Lo sciopero dei braccianti del Settentrione, che è stato definito il più grande di questo dopo-guerra, viene seguito con vigile attenzione dal Governo. L'autorità centrale si riserva di intervenire se e quando abbia la certezza di comporre lo sciopero. Per l'irrigidimento delle parti, questa certezza non sembra immediata, ma potrebbe maturare se la Confida e la Confederterra decidessero di riprendere a Roma le trattative.

Ad ogni modo il Presidente del Consiglio, rientrato nel pomeriggio di oggi nella capitale, si è recato a Montecitorio dove, durante la seduta dell'Assemblea Costituente, si è incontrato con i Ministri dell'Agricoltura e del Lavoro. Tanto l'on. Segni che l'on. Fanfani, i quali a Milano nei giorni scorsi si erano incontrati coi rappresentanti della Confida e della Confederterra per un esame dei rispettivi punti di vista in questa vertenza, hanno fatto una esauriente relazione all'on. De Gasperi. In particolare l'on. Segni ha informato il Presidente del Consiglio delle ripercussioni che lo sciopero può avere sul raccolto delle barbabietole e un quello del riso. Ad evitare la perdita anche parziale della produzione delle barbabietole si sarebbe trovato, nelle zone di produzione, un modus vivendi per il quale i lavori di raccolta sarebbero consentiti. Non si conoscono però i termini e la durata di questo accordo parziale.

Nel corso della riunione tra l'on. De Gasperi e i due ministri, si sono esaminate la possibilità, la procedura e la convenienza di un intervento del Governo nello sciopero. Come si è detto l'intervento si effetturerà se le parti non potranno trovare un terreno di attesa; ciò sembra possibile nell'ambiente governativo, soprattutto se la sede delle trattative fra la Confida e la Confederterra sarà a Roma, in un ambiente più che consono all'esame obiettivo dei problemi.

Gli incidenti nel Bresciano

Milano, 9 settembre.

Ad eccezione di alcuni lavori agricoli urgenti autorizzati di volta in volta dalla Confederterra, lo sciopero viene attuato da stamane in forma completa in tutte le province della Lombardia.

Qualche incidente viene segnalato dal Bresciano. In località Barbarigo una squadra di scioperanti entrava in una cascina. Il proprietario, impauritosi per l'atteggiamento ed il numero e temendo di venire sopraffatto, sparava sul gruppo due colpi di pistola ferendo due contadini. Uno di essi ha riportato la frattura del femore, l'altro ferite leggere. La cascina è stata poi circondata dagli scioperanti.

In una cascina di Azzano mentre il proprietario Tumminelli stava lavorando coadiuvato da alcuni ragazzi, una grossa squadra di scioperanti entrava nella cascina ad intimare la cessazione del lavoro. Sono corse parole vivaci e presto si è passati alle vie di fatto. Il Tumminelli è stato percosso e ferito.

Nel Cremonese questa notte alle ore tre, ignoti appiccarono il fuoco alla cascina Monasterolo nel comune di Robecco sull'Oglio. Andarono distrutti tutti i fienili e le stalle: il bestiame, numerosissimo e pregiato, è stato quasi tutto salvato. I danni superano i 12 milioni.

Nella stessa notte altri tentativi del genere furono operati in altre cascine

Le manovre di sabotaggio

denunciate dalla direzione D.C.

Roma, 9 settembre.

Questa sera, presieduta dall'on. Piccioni, si è riunita la direzione centrale della D. C., che ha esaminato la situazione determinatasi con le agitazioni e gli scioperi sistematicamente organizzati. Essa ha rilevato che la maggior parte di questi ultimi ha carattere politico e rientra in un piano dei partiti estremisti.

La direzione della D. C. denuncia al Paese, e in modo particolare ai lavoratori, come tale piano sia destinato ad aggravare il disagio economico, specialmente delle classi lavoratrici, determinando anche situazioni più propizie alla speculazione; e soprattutto denuncia l'attuarsi di un rallentamento della produzione volto più o meno coscientemente a danneggiare l'economia nazionale: richiama i propri iscritti e tutti coloro che — di ogni condizione sociale — sono consapevoli del dovere e del comune interesse, ad operare per la ricostruzione ed a prendere posizione contro lo sfruttamento politico delle organizzazioni sindacali.

La circolazione in agosto

Roma, 9 settembre.

Il Ministero del Tesoro comunica:

In merito alla cifra pubblicata da alcuni giornali di 542 miliardi al 10 agosto, ammontare della circolazione della Banca d'Italia, si rileva che tale cifra comprende miliardi 78.731 di Am-lire e miliardi 7,348 di biglietti di Stato.

La situazione al 20 agosto si presenta come segue: Banca d'Italia miliardi 555 e 414 milioni (al 10 agosto era di 561); Am-lire miliardi 78,616; titoli di Stato miliardi 7,348 (come al 10 agosto). Totale: miliardi 635 e 378 milioni, con un miglioramento di oltre 6 miliardi rispetto a quella del 10 agosto c. m.

Per quanto riguarda la terza decade di agosto non si hanno ancora dati precisi. Si ha però motivo di ritenere che essa non supererà in nessun caso quella del 10 agosto.

Grano per l'Italia

De Gasperi e l'ambasciatore Dunn a Napoli per l'arrivo d'un carico dell'Ausa

Napoli, 9 settembre.

Questa mattina ha avuto luogo la cerimonia della consegna all'Italia delle 9200 tonnellate di grano pervenute a bordo del piroscafo «Jericho Victory», per conto della A.U.S.A.

Alla cerimonia è intervenuto il presidente del Consiglio on. De Gasperi, l'ambasciatore americano James Dunn, il ministro per l'agricoltura Segni, l'alto commissario per l'alimentazione Ronchi ed il capo della delegazione italiana dell'A.U.S.A. dott. Montini.

Mentre le gru scaricavano i sacchi di grano sui camion, ha preso la parola l'ambasciatore Dunn, dicendo, tra l'altro, che la Victory non era che la prima nave di una grande flotta, attualmente sotto-carico nei porti americani, che recherà in Italia più di 1.000.000 q.li di grano, già pronti per la spedizione, quale quota per il trimestre del solo programma A.U.S.A.

Vi saranno inoltre — egli ha detto — altre forniture importanti per il popolo italiano. Oltre al carico di carbone già scaricato dalla nave «Humanitas» arriverà, la settimana entrante, un carico di 42.200 kg. di sapone per gli ospedali italiani.

L'aspirazione a vivere e a lavorare in pace, a emergere dagli orrori e dalle devastazioni della guerra — egli ha soggiunto — è nel cuore di tutti gli uomini del mondo; ma sono soltanto pochi, in questo momento, i paesi in cui esiste, come in Italia e negli Stati Uniti, la possibilità di rinascita e di sviluppo di questi valori.

All'ambasciatore Dunn ha portato poi un saluto l'on. De Gasperi accennando alla gratitudine del popolo italiano per gli S. U.; facendo presente che, data la scarsità eccezionale del raccolto granario di quest'anno in Italia, non si sarebbe ora più in grado di somministrare razione ridotta, se non ci venisse in soccorso l'A.U.S.A. I duri bisogni dei prossimi mesi non si supereno che con le importazioni. Ora le assegnazioni fatte dal «comitato mondiale» sono assolutamente insufficienti. Il grano di cui si necessita lo si deve comprare con la valuta e, anche per l'ultima disposizione presa di non permettere la convertibilità della sterlina, l'Italia non può arrivare col solo ricavato della sua esportazione a guadagnare i dollari necessari per pagare il grano, il carbone, i minerali liquidi che ci occorrono.

Gli Stati Uniti, direttamente o a mezzo dell'UNRRA, ci hanno finora aiutato anche nel campo valutario; ma ci è urgente, indispensabile, che un contributo straordinario ci venga concesso almeno fino a tanto che non entri in esecuzione il piano Marshall.

I due discorsi sono stati salutati da vivi applausi e da grida di «viva Truman» e «viva l'America».

La situazione italiana preoccupa gli Stati Uniti

Londra, 9 settembre.

L'attenzione degli Stati Uniti si sta concentrando sull'Italia. Un lungo dispaccio da Washington al *Daily Telegraph* dice che l'Italia è diventata la principale preoccupazione del Dipartimento di Stato, il quale teme che il Governo italiano non avrà più dollari per gli acquisti di viveri e di carbone. Se per mancanza di dollari l'Italia dovesse trovarsi nell'impossibilità di importare i dodici milioni di tonnellate di carbone, di cui ha bisogno annualmente per tenere in piedi le sue industrie, la disoccupazione su vasta scala diventerebbe inevitabile proprio in quelle regioni dove la propaganda comunista ha più probabilità di successo.

Il poeta dell'amore nascente

Quando si accenna a Marivaux, la fantasia ricorre a immagini di maniera: primo Settecento, Francia della Reggenza, spiritosa e libertina, Watteau, incipriature, epigrammi; e *marivaudage* sarebbe un dialogare malizioso, sfumato in sottigliezze, condotto con arte frivola e preziosa a fare intendere e fraintendere i capricci improvvisi del cuore, veri, falsi, sinceri o insinceri, in una schermaglia galante e sbarazzina. Nulla di più errato. I critici, i lettori attenti sono d'accordo ormai nel riconoscere la genuina freschezza, diciamo l'ingenuità dell'autore di *Arlequin poli par l'amour*. Ingenuità, onesta ricerca del sentimento tra i facili errori della vita interiore. *J'ai guetté dans le coeur humain, egli scrisse, toutes les niches différentes où peut se cacher l'amour, lorsqu'il craint de se montrer*... Amore incerto, quasi indeciso, che sta per nascere, che è nato a mezzo, e di cui i suoi personaggi hanno il sospetto, senza esserne sicuri. Cogliere l'amore nascente, esprimerne i pudori, i dubbi, i rapimenti, la sorpresa, i puntigli e gli abbandoni, è tutto il teatro di Marivaux. Come nelle tragedie di Racine, nelle commedie di Marivaux l'amore *n'est en querelle que avec lui-même*. Marivaux è il primo quadro, radioso, fiducioso, di questa *querelle*, e Racine, come fu osservato, ne è l'ultimo, acerbo e dolente.

L'esame di coscienza che i giovani di Marivaux perseguono, retti dalla ragione, mossi dall'ansietà di vedersi chiaro, di non sbagliare, è la singolarità stessa di questo continuo gioco dell'amore e del caso. E' anche l'originalità di un linguaggio che non si perde nella *métaphysique du coeur*, come dissero malevoli contemporanei, ma che trae graziosamente, delicatamente alla luce desideri e consensi. L'amore, generalmente compresso tra legalità e concupiscenza, è qui ammesso come l'invitato, il compagno, l'amico più libero e naturale. (E' un motto di Giraudoux). E il vecchio Descampa sottolinea che in questo *Embarquement pour Cythère* tutti non fanno che un sogno, l'impossibile sogno di essere amati per se stessi. Le Silvie, i Lelì, le Araminte ed una sola cosa aspirano; ad andare a nozze ben certi di non aver preso un abbaglio. E se v'è un che di fantastico nel teatro di Marivaux, è proprio in tale certezza, o speranza. Alle ultime scene dalla *Double inconstance* dice infatti Silvia: *Lorsque je l'ai aimé, c'était un amour qui m'était venu; à cette heure je ne l'aime plus, c'est un amour qui s'en est allé: il est venu sans moi aussi, il s'en retourne de même*... Perchè Marivaux era senza dubbio onesto, candido, sincero; ma non era un sognatore.

Di queste commedie è uscita ora una buona edizione (*Théâtre complet de Marivaux. «Les classiques verts»*), corredata di note, prefazioni, illustrazioni. E vi troviamo continuo il ricordo e l'elogio, dei comici italiani che furono, a quanto pare, i soli veri, efficaci interpreti di Marivaux. In una cornice senza tempo, sullo sfondo di favolosi palazzi, di giardini immaginari, i *Comédiens Italiens Ordinaires du Roi* facevano miracoli. La prontezza mimica, l'agilità, il brio espressivo dovevano animare ogni inflessione, ogni intenzione e sfumatura di un teatro tutto volto alla interiorità delle scoperte, e alla volubile grazia degli atteggiamenti. Si può fantasticare sulla recitazione di questi comici antichi... Erano tre loro quella Giovanna Benozzi, detta *Silvia*, che nessun'altra attrice, asserisce Casanova, potè mai sostituire, e Tommaso-Antonio Vicentini, detto *Thomassin*, Arlecchino famoso, capace di percorrere sulle mani, la testa in basso, il parapetto dei palchetti e di, commuovere gli spettatori fino alle lagrime, senza lasciare la maschera. I confini tra grottesco comico sentimentale non erano, in quella grande arte scenica, ben definiti. L'importante è che quegli attori avevano intuito e fatto proprio il ritmo del linguaggio scenico di Marivaux. Mirabile ritmo, snodato nel fraseggio, incisivo a tempo, a tempo svanente, ora nitido, ora flessibile e vaporoso.

In quel ritmo sicuro s'articola, cosa curiosa, la prefigurazione di un gran personaggio. Figaro di Beaumarchais. E Trivelin della *Fausse suivante* che dice: *risquant beaucoup, résistant peu; Nbertin dans le fond, réglé dans la forme; démasqué par les uns, soupçonné par les autres*, cui Figaro risponde: *aidant au bon temps, supportant le mauvais; me moquant des sots, bravant les méchants*... Queste sono le trovate teatrali; a questo si riconosce il poeta comico, il suo modo di gettar vive e vere alla ribalta creature di fantasia e di capriccio. E l'accento interiore, unico, irresistibile, che si manifesta e si intona, e diventa carattere, atteggiamento, spettacolo. E Marivaux scrive un capolavoro di finezza psicologica e di movimento drammatico, i tre atti delle *Fausses confidences*, ove ogni parola, ogni battuta, ogni legatura del discorso rispondono magicamente alla gentil vaghezza dei sentimenti, alla bravura dell'intreccio, all'incanto leggiadro della rappresentazione.

Francesco Bernardelli

I braccianti emiliani punta d'avanguardia

(Nostro servizio)

Bologna, 9 settembre.

Da ieri mattina i ventiseimila braccianti del bolognese sono in sciopero insieme con quelli di tutte le provincie emiliane. Benchè si tratti questa volta di uno sciopero di riflesso, comandato da Milano per solidarietà con l'Alta Italia, è evidente che le masse locali seguitano a costituire la punta d'avanguardia, le truppe modello della nuova agitazione agricola.

Esse vantano infatti al loro attivo dicono le Camere del Lavoro (al loro passivo replicano gli agricoltori) il milione circa di ore di sciopero del mese scorso, avendo per obiettivi immediati o mediati i turni garantiti nelle stagioni autunnale e invernale, l'aumento degli assegni familiari e la revisione delle tariffe. Allora si valsero a più di duecento milioni di lire i danni causati dall'inerzia nelle campagne e si lamentò soprattutto la perdita di tonnellate e tonnellate di frutta, finchè, il 27 agosto, il Prefetto di Bologna compì quell'opera di mediazione che, dopo il fallimento delle trattative del ministro Segni, spetta adesso al suo collega di Milano, e in scala più vasta.

Perchè, obiettano gli agricoltori, la tregua sancita mezzo di un mese fa deve essere ancora infranta sotto lo specioso motivo di una solidarietà politica, la quale può richiedere al massimo un fermo di un paio di giorni, di valore puramente morale? Si vuole demolire dunque le aziende agricole industrializzate della Valle Padana, aziende che pagano fino a 7-8 milioni di salari per settimana e per dirigere le quali occorrono una capacità finanziaria e una esperienza tecnica oggi difficilmente sostituibili?

Voi — essi incalzano, — volete trasferire nel campo politico, anzi elettorale, una questione che cessa dunque di essere sindacale, dato il buon tenore di vita dei braccianti emiliani in confronto ai braccianti meridionali. Demagogia, — concludono.

Un momento — si replica dall'altro quartier generale, quello degli assedianti — lo sciopero di oggi, di riflesso come voi dite, è di solidarietà popolare, mira appunto a fissare nel tempo e ad estendere a tutto il Paese i vantaggi conseguiti nell'agosto scorso, a confermare il trattamento salariale dei braccianti pari a quello degli operai dell'industria, a impedirvi, insomma, di cambiare le carte in tavola. E citano le operative del Ravennate e del Modenese. E' reazione, concludono.

Ma, insomma, ragionano anche se non s'intendono. Il Manico d'Italia del 1945 è scomparso, nessun cadavere ingombra ora la via Emilia, questa via per la quale passano ab antiquo le rivoluzioni. I bollettini di operazione sono pacifici: nulla da segnalare, attività di pattuglie della Federterra venuta da Milano. Lo sciopero procede, come dichiarano, unanime; che sarebbe per altri sient'altro che il sinonimo di stanca accettazione di ordini dall'alto. E si cita il caso di Molinella, socialista ma autonomista, che è restio ad approvare la nuova agitazione, dove si teme per gli zuccherifici che potrebbero essere chiusi per mancanza di bietole, e si è preoccupati per il riso che potrebbe andare in malora.

Ma gli scioperanti, questa volta, ammaestrati dalla prova precedente e sentendosi addosso gli occhi di mezza Italia, avrebbero, si dice, in riserva un manipolo di tecnici agricoli pronti a scendere in campo per salvare il raccolto. La gente della città confida in quest'arma segreta del buon senso collettivo.

Settantacinque anni fa, proprio di questi giorni e proprio in questa regione, nasceva la prima sezione italiana dell'Internazionale, e Bakunin correva per Bologna a preparare la rivolta. «Non vi ha al mondo che una sola realtà, la forza» dicevano allora quei rivoluzionari, con quel gran fuoco che mettono gli emiliani nelle cose che sanno di politica. Il nuovo Bakunin sarà per caso il Togliatti o il Nenni, venuti a parlare adesso a Modena e a Bologna? — si chiedono i borghesi, attenti alle analogie storiche. — Ma per ora, ripeto, la città e le campagne sono calme. I carabinieri non hanno lavoro e Bakunin non si mostra.

Giorgio Vecchietti

Calma in Piemonte

La Confederterra provinciale di Torino ha diramato ieri un comunicato nel quale, tra l'altro, è precisato che la agitazione assume nella nostra provincia un altro aspetto, all'infuori di quelle che sono le rivendicazioni di carattere generale. Si tratta di uscire — dice il comunicato — dallo stato di inferiorità morale ed economica in cui versano i lavoratori agricoli torinesi in confronto di quelli delle altre provincie. Lo sciopero è meno appariscente nella nostra provincia poichè non vi predominanti la piccola e la media proprietà e l'affittanza dove, per disposizioni dello stesso Comitato Nazionale di Agitazione, il lavoro non deve essere sospeso. Tuttavia nelle grandi aziende lo sciopero è in atto anche se — come è riconosciuto dalla Confederterra provinciale — la organizzazione sindacale di categoria non l'ha ancora coordinato a causa di deficienze tecniche. Anzi la notizia che domani pomeriggio si riuniranno i responsabili sindacali periferici fa ritenere per certo che l'agitazione andrà gradualmente allargandosi.

ALESSANDRIA. — La grave vertenza tende ad aggravarsi e ad estendersi. Squadre di vigilanza perlustrano le vaste aziende, sorvegliando l'andamento dell'agitazione. La grandissima maggioranza ha aderito allo sciopero e già affiorano minacce e propositi se il grave conflitto non verrà sollecitamente risolto. Per ora nessuna violenza da segnalare. E' stata risolta la questione dei mezzadri, che sono assai numerosi nell'Acquese e Novese, per un complesso di 20 mila lavoratori. Qui si è applicato in sostanza il lodo De Gasperi.

NOVARA. — Nessun incidente notevole. L'astensione dal lavoro, fatta eccezione per i mungitori e gli addetti al bestiame, è stata pressochè assoluta, salvo qualche caso di contadini sorpresi a lavorare nella zona di Lumellogno, ove sono sorti battibecchi durante i quali sono volati degli schiaffi di un salariato è stato spinto in un fossato.

VERCELLI. — Continua lo sciopero con astensione totale nelle grandi aziende e lavoro invece di poche unità nelle piccole e nelle stalle. Sono giunte da Piacenza squadre di tagliatori su camion con rimorchio e per ferrovia 34 contadini, pure da Piacenza, che si sono detti bisognosi e quindi disposti a lavorare. Squadre di controllo della Federterra li hanno convinti a tornare alla loro sede di partenza. Un incidente si è però avuto nella vicina frazione di Montonero dove, in seguito ad un violento diverbio che ha visto volar pugni ed una minaccia con rivoltella (accertata in seguito solo per uno scacciacani) l'agricoltore Bussi è stato malmenato da squadre di controllo.

CASALE. — Stamane a Valenza Po 650 braccianti si sono presentati alla Camera del Lavoro per attendere ordini. Un grosso proprietario terriero si era presentato alla Camera del Lavoro per ottenere un permesso onde portare a casa il foraggio tagliato nei giorni scorsi, ma le sue pressioni non ebbero alcun esito. Nel Moncalvese, però, lo sciopero non è iniziato e i braccianti continuano a lavorare

LA COSTITUENTE HA RIPRESO I SUOI LAVORI

Nenni presenta alla Camera una mozione di sfiducia nel Governo

Roma, 9 settembre.

Dopo la lunga vacanza estiva — esattamente trentanove giorni — l'Assemblea Costituente ha ripreso oggi i suoi lavori. Molti i deputati assenti: 45 sono a Gstaad per il congresso interparlamentare.

L'offensiva dei socialisti fusionisti contro il quarto ministero De Gasperi è stata trasferita oggi anche sul campo parlamentare. Alla riapertura dei battenti, Montecitorio ha infatti visto farsi avanti una mozione di sfiducia presentata dai socialisti fusionisti. La maggioranza dell'attuale governo ha ascoltato con molta freddezza il testo concordato stamane in un'adunanza del gruppo parlamentare. Negli ambienti governativi questa sera si diceva che, per una serie di elementi, il dibattito sulla mozione non potrà avvenire prima della metà della prossima settimana, ossia verso il 17 o 18 corr.; e ciò per tre motivi:

1) un notevole numero di deputati si trova all'estero;

2) nei giorni dal 13 in poi i socialisti autonomisti sono impegnati nel convegno nazionale del loro partito; 3) la mozione si impernia sulla carenza della politica economica finanziaria del governo, il quale non può fornire esaurienti chiarimenti in merito all'assemblea, fino a quando l'on. Einaudi non rientrerà da Londra. Quest'ultimo concetto è stato espresso a chiare lettere questa sera dall'on. De Gasperi ai giornalisti che lo interrogavano. Ma ritorniamo alla Costituente.

Quando il presidente Terracini dichiara aperta la seduta, le tribune appaiono semivuote. Al banco del governo prendono posto i ministri Scelba, Pella, Fanfani, Gonella, Corbellini e il sottosegretario Andreotti.

Dopo la commemorazione dei deputati mancati durante il periodo delle ferie, il democristiano *Diego D'Amico* e il comunista *Aldo Caprani*, il presidente fissa l'ordine dei lavori. Domani si inizierà con la discussione generale sui primi tre titoli della seconda parte del progetto di costituzione.

TERRACINI — Spero di poter concludere nel mese in corso e in quello di ottobre la discussione sul progetto di costituzione per la parte relativa al potere legislativo e quello esecutivo, e nel mese di novembre per la parte che riguarda il potere giudiziario e la corte costituzionale. Verso la metà di dicembre il testo completo del progetto verrebbe approvato. Gli articoli dovranno poi subire un esame più per un coordinamento definitivo che per una ridiltura del testo. Fino al 31 dicembre si potrà lavorare 82 giorni, il che significa 123 sedute di quattro ore ciascuna. Il tempo a disposizione è sufficiente.

Il presidente comunica a questo punto che è stata presentata la seguente mozione che reca le firme degli on.li *Nenni, Basso, Romita, Cacattini Faralli, Giacometti, Giua, Jacometti, Lizzadri, Morandi, Nobili, Cacciatore, Stampacchia, Tonello, Vernocchi: «La Assemblea Costituente, di fronte ai risultati della politica generale del governo, e in particolare di quella economica finanziaria, che compromette gli sforzi solidali della ricostruzione del Paese, l'ordine interno e il tenore delle masse popolari, nega la sua fiducia al governo e passa all'ordine del giorno».*

TERRACINI — Questa mozione è stata presentata in base alla legge 16 marzo 1946, secondo la quale il rigetto di una proposta governativa da parte dell'Assemblea non porta come conseguenza, la dimissione del governo. Le dimissioni sono obbligatorie solo in seguito alla votazione di una apposita mozione di sfiducia intervenuta non prima di due giorni dalla sua presentazione e adottata a maggioranza assoluta dei membri dell'Assemblea. Tale norma non annulla il regolamento secondo cui, dopo la lettura di una mozione, la Camera deve determinare il giorno in cui essa dovrà essere svolta e discussa.

SCELBA (ministro degli Interni) — Data l'assenza del Presidente del Consiglio, il Governo si riserva di precisare in una prossima seduta la data in cui tale discussione dovrà avvenire.

NENNI — Sono sorpreso della motivazione con la quale il governo ha chiesto del tempo per fissare la discussione. Unitamente al gruppo socialista sono convinto che tale discussione deve decidersi subito. Il Paese è inquieto e turbato: soffre. In queste condizioni il governo ha indubbiamente qualcosa da dire. Il Presidente del Consiglio avrebbe fatto meglio a spostarsi dal Viminale a Montecitorio perchè si potesse fissare subito la data della discussione.

SCELBA — Il Governo non intende affatto sottrarsi al dibattito. Personalmente ho chiesto solo di attendere il Presidente del Consiglio allo scopo di conoscere il suo pensiero in merito alla determinazione della data. Confido di poter essere più preciso al riguardo entro domani. Con la lettura di alcune interrogazioni la seduta ha quindi termine.

Sforza a Parigi

Roma, 9 settembre.

Il ministro degli Esteri britannico Ernest Bevin ha fatto pervenire al ministro Sforza, tramite l'ambasciatore di Inghilterra Sir Noel Charles, l'invito ad una riunione per il prossimo 15 settembre a Parigi onde avere un nuovo scambio d'idee sulla conferenza relativa al piano Marshall in vista delle conclusioni cui giungerà la conferenza stessa. Il ministro Sforza ha accettato.

Gli esami autunnali

Roma, 9 settembre.

Gli esami autunnali per le scuole medie pubbliche avranno inizio quest'anno il 16 c. m. e il 24 quelli delle scuole medie private pareggiate. I singoli provveditori potranno però stabilire che gli esami per le scuole private pareggiate abbiano inizio il 16. La data limite per gli esami di maturità è quella del 2 ottobre, mentre il nuovo anno scolastico avrà inizio il 16 ottobre.

La conferenza per il piano Marshall

Le richieste ridotte a 22 miliardi di dollari

Parigi, 9 settembre.

(Dal nostro corrispondente)

I sedici hanno stati costretti a ridurre le richieste europee agli Stati Uniti. Il comitato esecutivo della conferenza economica avrebbe approvato la cifra definitiva di 21 miliardi e novecento milioni di dollari anzichè trenta miliari che stabili in un primo tempo. Questa cifra non è confermata ufficialmente, ma non è nemmeno smentita e tutti la considerano esatta. I due terzi di essa rappresenterebbero il fabbisogno per il vettovagliamento e l'agricoltura.

Quale sarà ora l'atteggiamento americano? Gli Stati Uniti fecero sapere recentemente che il Congresso potrebbe difficilmente approvare una cifra superiore ai venti miliardi; d'altra parte nel corso del suo viaggio il signor Clayton sarebbe stato letteralmente spaventato dalla situazione dell'Europa occidentale, e avrebbe chiesto lui stesso a Washington un successo immediato di 2500 milioni di dollari per permettere al vecchio continente di accettare l'entrata in vigore del piano Marshall per il quale gli americani pongono varie condizioni, oltre a chiedere che l'Europa — e soprattutto la Francia e l'Inghilterra — aumenti la sua produzione essendo impossibile, essi dicono, «fare accettare al popolo americano che lavora sei giorni la settimana, la concessione di un credito a nazioni dove si lavora solo cinque giorni su sette».

Per quanto riguarda la Francia, gli esperti americani avrebbero prospettato a quelli francesi e al governo di Parigi l'opportunità di provvedimenti immediati per sanare la situazione economica.

Domani infine il ministro delle finanze Roberto Schumann prenderà l'aereo per Londra dove incontrerà i dirigenti del fondo monetario internazionale per chiedere che sia immediatamente versato alla Francia il saldo di 250 milioni di dollari sul prestito accordato a suo tempo alla Francia.

Lunedì prossimo Bevin verrà a Parigi per assistere alla riunione plenaria della conferenza economica europea

m.

Il Governo in Turchia ha dato le dimissioni

Istanbul, 9 settembre.

Il primo ministro Recep Peker e il suo gabinetto si sono dimessi oggi. Il presidente Ineonu ha dato l'incarico al ministro degli esteri Hasan Saka di formare il nuovo governo.

E' stato assolto Skorzeny

il liberatore di Mussolini

Monaco, 9 settembre.

Il colonnello delle S.S. Otto Skorzeny, che guidò nel settembre 1943 il gruppo di paracadutisti tedeschi scesi sul Gran Sasso per «liberare» Mussolini dalla detenzione e trasportarlo in Germania, è stato oggi prosciolto dal tribunale militare alleato di Dachau. Assieme ad altri sette imputati, ugualmente prosciolti, Skorzeny era stato sottoposto a processo sotto accusa di aver passato le linee alleate travestito con un'uniforme militare britannica al tempo della battaglia delle Ardenne, nel dicembre 1944.

Il festival di Venezia

Da un mediocre romanzo è uscito un buon film

Venezia, 9 settembre.

(a. v.) - Tre film nella giornata, oltre a due documentari: uno di questi, «Assalto alla Torre Eiffel», ripresa vivacissima degli acrobatismi di quattro famosi scalatori francesi sulle strutture della celebre torre, ha destato vivissimo interesse.

Quanto al film, «Crepuscolo», messicano, mette in scena un cupo dramma interiore di un chirurgo, malato di una misteriosa malattia psichica; ma troppo verbale, invece che visiva, è la trattazione del tema. La grande curiosità della giornata era invece «Quai des Orfèvres» di H. Georges Clouzot: un regista francese che or non è molto si è messo in primissimo piano con un film terribile: «Le corbeau», che è già diventato una specie di classico del genere. Questa «prima assoluta» del suo nuovo film è stata una conferma delle qualità del Clouzot.

Il «Quai des Orfèvres» è a Parigi la sede della questura centrale, è una specie di «documentario» sulla vita interna del luogo, stroncata-idolo di tutte le banalità ed immagini convenzionali, è stato voluto dal regista: il suo scopo si direbbe sia quello di raggiungere, con le sue immagini, la verità nella sua immediatezza quotidiana, anche nei momenti terribili. La trama è ricavata da un mediocre romanzo poliziesco, interamente ritmo: e narra di una giovane coppia, lei cantante di varietà, lui pianista e gelosissimo di un tale, che viene ad un certo momento trovato ucciso.

Sul pianista si accentrano i sospetti: a poco a poco si viene a scoprire, per via delle indagini di un ispettore impersonato da Jouvet, che il marito, la moglie ed una terza persona si erano recati quella sera in casa dell'ucciso. Chi è l'assassino? Ma alla fine l'onesta, tenace opera di ricerca di quel mastino di poliziotto scopre che il colpevole vero era ancora un altro, un brutale rapinatore. Così le storie più romanzesche finiscono «en pipi de chat», secondo l'espressione dell'ispettore. Quel che più colpisce cinematograficamente è la funzionalità assoluta delle immagini e della sequenza, la maestria degli sviluppi, che giunge a creare un senso di implacabilità nella progressione. Questo Clouzot è uomo da darci qualche grossa sorpresa. E Jouvet, nei panni dell'ispettore, è ancora una volta grande.

Notte di sangue a Nuova Delhi

Spaventoso massacro di 10 mila mussulmani

Nuova Delhi, 9 settembre.

Una vera notte di San Bartolomeo ha insanguinato Nuova Delhi. Turbe fanatiche di indù e di «sikhs» hanno fatto irruzione nel quartiere musulmano, agonizzando senza pietà gli abitanti, uomini, donne, vecchi e bambini. I negozi sono stati saccheggiati e in molti casi dati alle fiamme.

All'alba di stamani, le truppe giunte ieri a Delhi e composte in prevalenza di «pathans» e di «gurkhas» comandati da ufficiali britannici, sono entrate in azione. Pattuglie precedute da autoblinde hanno perlustrato le vie del quartiere musulmano ed hanno iniziato il rastrellamento dei facinorosi. Molte vie sono letteralmente cosparse di cadaveri e una densa coltre di fumo, causata dagli incendi non ancora domati, si libra su una parte della città.

In serata, autocarri requisiti dalle autorità militari hanno cominciato a raccogliere i cadaveri disseminati per le vie. Particolarmente orribile è stato l'attacco degli indù contro l'ospedale musulmano. I facinorosi sono rimasti ad irrompere nelle corsie ed hanno massacrato e defenestrato un gran numero di degenti.

Un funzionario dell'amministrazione civile di Nuova Delhi ha dichiarato stasera che difficilmente sarà possibile fare un bilancio preciso delle vittime. Egli ha però manifestato l'opinione che il numero dei morti e dei feriti superi complessivamente i diecimila.

*I musulmani st

CRONACA CITTADINA

ECONOMIZZARE L'ENERGIA ELETTRICA

La prova del fuoco: autodisciplina degli utenti

L'ing. Brunetti, di ritorno da Milano, dove è stato discusso, alla presenza del prof. Bottani, sulle imminenti restrizioni dell'energia elettrica, ci ha dichiarato:

«Il Piemonte è chiamato la Svizzera d'Italia: è ora il momento di dimostrare che questa definizione corrisponde alla realtà non solo per le caratteristiche geografiche ma anche per la disciplina ed il civismo della popolazione, tanto diffusi nella vicina repubblica».

Un provvedimento già adottato da tempo in Svizzera è quello caldeggiato ora dai direttori della nostra azienda elettrica municipale e dagli industriali idroelettrici lombardi, e che pare si imporrà anche da noi, almeno come esperimento.

Si tratta di un sistema di autogoverno. Dal 15 settembre prossimo, industrie e privati dovranno ridurre i consumi del trenta per cento rispetto al trimestre maggio-giugno-luglio, preso come base per tutta Italia. Sulla scelta di questo periodo sono stati concordi i tecnici intervenuti a Milano, fra cui i dirigenti della nostra Unione industriali.

Le utenze saranno non costrette — ci ha detto l'ing. Brunetti — ma *invitate* a non impiegare energia due giorni alla settimana, ed in questi due giorni l'energia *non verrà tolta*. Sarà possibile cioè eseguire lavori urgenti, sopperire a necessità improvvise, eliminare inconvenienti gravissimi, soprattutto per gli ospedali.

Occorrerà quindi da parte di tutti una collaborazione vigile e continua, una forma di autodisciplina cosciente: in una parola, democratica. E' questa la prova «del fuoco», per gli utenti in genere; mentre la stagione invernale si preannunzia dura (la media degli invasi dei bacini idroelettrici dell'Alta Italia è solo sull'80% del fabbisogno), occorre che tutti facciano fronte alle difficoltà imminenti nel nome di una stretta solidarietà.

Sciopero dei «Forestali»

I rappresentanti dei «forestali» di tutte le categorie avevano, mesi addietro, proposto al Ministero dell'Agricoltura la riorganizzazione del loro Corpo trasformandolo in uno più omogeneo tecnico e di polizia forestale, che pur diventando Corpo civile avrebbe conservato le caratteristiche para-militari, senza pregiudizio dello stato giuridico e del trattamento economico. Il Ministero non ha ritenuto di accogliere le proposte ed i «forestali» si sono messi in sciopero, provocando anche per conseguenza l'inazione forzata di tutti gli operai addetti alle opere di sistemazione e di bonifica montana.

Agitazione dei bancari

L'assemblea dei bancari tenuta ieri alle 17 alla C.d.L. si è chiusa con la votazione di un ordine del giorno contenente un invito alla loro organizzazione sindacale ad aumentare le pressioni presso le aziende per il rinnovamento della tregua degli stipendi e per la concessione di un anticipo uguale a mezza mensilità.

L'o.d.g. si chiude con l'affermazione che i bancari si associano al movimento indetto dalla C.G.I.L.

Vincono al lotto e non ritirano i milioni

Diversi mandati di pagamento di vincite al lotto sono giacenti allo sportello n. 4 della Banca d'Italia, in attesa di essere riscossi dai rispettivi vincitori; fra i più notevoli, uno di due milioni e mezzo (2.500.000) vinto nel Banco Lotto n. 79 di Cuneo, uno di un milione vinto ad un Banco di Novara ed uno di circa un milione vinto alla ricevitoria n. 27 di Piazza Statuto. Questi i più cospicui, ma ve ne sono anche altri.

Interessamento straniero per la «Fiera di Torino»

Grande è l'interesse suscitato dalla «Fiera di Torino» in tutti gli ambienti commerciali italiani. Una notevole folla si assiepa in questi giorni nei vari padiglioni.

I consolati cittadini delle maggiori nazioni europee e degli Stati Uniti, oltre ad essere intervenuti ufficialmente alla cerimonia inaugurale, hanno incaricato i loro uffici stampa di prendere attenta visione dei prodotti esposti. I consolati della Francia, del Belgio e della Spagna si ripromettono di favorire il più possibile la partecipazione di ditte dei loro Paesi alla «Fiera» dell'anno prossimo.

UN PROCESSO D'ASSISE RINVIATO

Grave accusa contro un funzionario di P. S.

E' iniziato ieri alla Corte di Assise Straordinaria un processo che si prospettava interessante per una specie di chiamata di correo formulata però dallo stesso imputato, un ex-tenente della g.n.r. di stanza a Casale dopo l'8 settembre '43. Costui, certo Bellfiore Sebastiano, di 27 anni da Siracusa, è imputato di collaborazionismo e di avere, tra l'altro comandato i plotoni d'esecuzione che troncavano la vita a certi Bizzarri Mario e Mola Gaetano. L'imputato fu già condannato a morte dalla Corte di Alessandria; ricorse col patrocinio degli avvocati Sgadari e Italia alla Cassazione che annullò il processo rinviando il Bellfiore alla nostra Corte. Egli si difende per quanto riguarda la fucilazione dei Bizzarri asserendo che il plotone di S.S. tedesche fu comandato da un ufficiale tedesco e la Spagna si ripromettono di favorire il più possibile la partecipazione di ditte dei loro Paesi alla «Fiera» dell'anno prossimo.

Questura repubblichina di Alessandria e tuttoga in servizio presso la stessa, di avere voluto e preparata la fucilazione del Mola. In un suo memoriale del maggio '46 ha fatto queste dichiarazioni che ha ripetuto ieri mattina in udienza.

Comunque — asserisce la difesa dell'imputato rappresentata dall'avv. Eugenio Giordano — non si trattava d'un partigiano, per quanto ora passi per tale, ma di un evaso dal reclusorio di Fossano dove espiava una condanna di 24 anni di reclusione per rapina, già pregiudicato per reati comuni e ferito in conflitto coi carabinieri.

Il difensore ha chiesto i precedenti penali del Mola e la motivazione della sentenza di condanna a morte, nonchè la citazione del commissario Accardi, del sacerdote che assistette il giustiziato e qualche altro teste. La Corte accedendo a tali richieste, ha rinviato il processo al 19 corrente.

E' giunto l'ordine di esecuzione dei cinque criminali di Casale

Padre Ruggero nelle celle della morte — Rivelazioni al Procuratore Generale? — I parenti hanno visitato ieri i condannati

Ci comunicano da Roma — dopo informazioni raccolte al Ministero di Grazia e Giustizia — che l'ordine di esecuzione per i condannati di Casale è stato impartito alle autorità giudiziarie di Torino, a mezzo telegramma cifrato. L'ordine è partito dalla capitale la sera di sabato scorso. Risulta inoltre al Ministero che esso è regolarmente pervenuto. Intanto i cinque fascisti di Casale attendono alla «Nuova» l'ora della fucilazione. Quattro di essi sono giunti l'altra sera da Alessandria. Tutti ora — Furnero, Barbano, Zola, Jannuzzi e Martinotti — sono rinchiusi nelle celle sotterranee dei condannati a morte. Pare che l'ex-maggiore della g.n.r. Fornero, durante il viaggio, sia venuto in possesso di un giornale ed abbia appreso il rigetto delle domande di grazia: egli avrebbe subito lacerato o buttato via il foglio e avrebbe pregato gli agenti di scorta di non dire nulla ai compagni che sonnecchiavano: sarebbe poi rimasto a lungo col capo appoggiato ai gomiti fissando innanzi a sè, certo impietrito dalla terribile notizia.

Sta di fatto comunque che ieri tutti e cinque sono venuti a conoscenza della loro imminente fine. Poco dopo le 9 i loro parenti — genitori, sposa, fratelli — si sono presentati alle carceri ed hanno chiesto un colloquio. L'incontro è avvenuto nel parlatorio e gli uni, informati dalla stampa e dalla radio, hanno comunicato agli altri l'esito del loro ultimo appello alla salvezza. Molte lacrime e singhiozzi da una parte; gesti di disperazione, occhi bassi, visi pallidi, poche parole dall'altra. Il colloquio non è durato più di tre quarti d'ora. I cinque condannati poi sono stati visitati dal sacerdote delle «Nuove», padre Ruggero, che si è intrattenuto con loro molto a lungo. Tutti hanno gradito l'assistenza spirituale. Il padre aveva portato con sè libri di preghiere e di lettura varia: i detenuti si sono ripromessi di scorrerli.

Interrogato da noi, mentre usciva dalle prigioni, fra' Ruggero ha risposto:

— Ho trovato i cinque condannati abbastanza tranquilli. Affermano di non essere quelle belve feroci che il processo ha fatto apparire. Ad ogni modo si mostrano rassegnati. Mi sono particolarmente interessato del Martinotti, non ancora ventenne. Ma il suo stato d'animo non è diverso da quello degli altri.

Nel pomeriggio c'è stato gran movimento, grande andirivieni di visite e di interrogatori. Abbiamo saputo infatti che il giudice istruttore dott. Gedda si è recato personalmente dai cinque ed ha parlato con loro per parecchio tempo. Ignoriamo la natura del colloquio o degli interrogatori, ma sembra che, appena giunti, i condannati abbiano espresso il desiderio di conferire immediatamente con il dott. Gedda. Rivelazioni importanti in extremis? Fatti nuovi? Alle carceri, nell'ambiente della magistratura e della questura si mantiene il più grande riserbo. Solamente si apprende che il plotone di esecuzione sarà formato da agenti di polizia ex-partigiani.

Castigliano e Gabetto si sono sottoposti ieri a visita medica. Mentre è data come probabile la presenza di Castigliano contro il Napoli, assai difficilmente Gabetto potrà essere in campo.

Il padrone della legna

Qualche giorno fa appariva negli ambienti commerciali di Torino un tizio — che si faceva passare per un ricchissimo affarista di Cuneo — dotato di «fuori serie», autista e segretario. Il magnate s'abboccava con cinque soli commercianti della nostra città.

— Signori, vorrei costituire una società per l'acquisto di 100 mila quintali di legna, bastante per soccorrere i torinesi in maniera non indifferente per il prossimo inverno. La legna viene a costare, in blocco, 350 milioni e si trova ora dislocata a Tenda.

I cinque accettavano e due di loro partivano col magnate per la zona delle grandi cataste. Ne ritornavano entusiasti. Ma incontratisi ieri l'altro con un funzionario capo della questura ed esposta la combinazione, si sentivano dire:

— Attenzione! La cosa non mi piace.

Ieri i cinque, col funzionario, si recavano ancora nel luogo ove era deposte il legname. Le cataste, a migliaia, erano là, enormi, maestose, per chilometri e chilometri. Ma i guardiani, interpellati, dichiaravano che i proprietari erano comuni, enti, fabbriche, cartiere.

— Ma allora, come ha potuto tre giorni or sono girare per questi recinti, tranquillamente, accompagnando due di noi e dando persino ordini ai guardiani?

Molto semplice. In precedenza il «magnate» s'era recato sul posto e s'era spacciato, esibendo falsi documenti, per ispettore del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, venuto da Roma: di qui le rispettose accoglienze e i suoi modi autoritari da padrone. Ieri non il tizio doveva scendere a Torino per riscuotere la prima caparra di 50 milioni.

Inevitabile l'aumento delle tariffe tramviarie?

Ogni qualvolta l'Azienda tranviaria vuole imporre un inasprimento di tariffe, trova giustificando con dei raffronti ai servizi di altre città. Sarebbe però anche opportuno dire che Torino dispone di una rete tranviaria di intenso traffico che, in confronto agli altri sistemi di trasporti urbani (filovie ed autobus) richiede minori spese d'esercizio; inoltre, poichè dei suoi 140 km. di linee molti sono impiantati in sede propria, separata da quella del carreggio ordinario, anche le spese di manutenzione sono assai ridotte. Le compiamo, dunque, è una rete in condizioni favorevoli di esercizio.

Le spese di personale — osserva l'Azienda — assorbono da sole gli introiti preventivi; ma ci sono agenti in sopranumero ed operai utilizzati nelle riparazioni dei danni di guerra, ed a questi il Comune deve far fronte col gettito delle imposte o con sovvenzioni dello Stato (con potendosi ammettere che a formare il prezzo del trasporto concorrano elementi estranei all'esercizio della rete.

Vari inconvenienti derivano dalla condizione della vettura di cui l'Azienda dispone: vetture piccole che rendono necessari raddoppiamenti di corse od aggiunta di rimorchi, con evidente aumento di personale; carrozze in gran parte inadatte al servizio a causa specialmente della ristrettezza della piattaforma anteriore, per cui bastano poche persone a bloccare l'incarrozzamento del pubblico. A quest'ultimo difetto si sarebbe potuto rimediare incoraggiando gli abbonamenti, avitando al bigliettaro i troppi cambi della moneta, cercando di ottenere lo scaglionamento degli orari degli uffici, delle officine, delle scuole e dei negozi per ridurre le «punte» del traffico. Invece si inaspriscono i prezzi degli abbonamenti più ancora di quelli degli altri biglietti; la tassore operaia venisse ridotta a restrizioni che danno luogo a continue contestazioni; non si è ancora trovato il modo di provvedere affinchè il 74 % degli utenti che si valgono dei biglietti ordinari, possano acquistarli prima di salire in vettura.

L'Azienda osserva che il prezzo della corsa ordinaria che nel 1939 era di L. 0,60, è oggi maggiorato di venti volte, cioè meno dell'aumento medio dei prezzi quale risulta dal Bollettino Ufficiale di statistica. Il confronto non è esatto, perchè nel 1939 si avevano diverse facilitazioni (come i biglietti di doppia corsa) mentre ora ci hanno disposizioni opposte.

La tariffa attuale è dunque sei più di venti volte maggiore di quella antecedente, e comunque è già una tariffa da mercato nero che l'Azienda può imporre perchè fruisce della condizione di monopolio; ma non è improbabile che, qualora si inasprisse ancora, finisse col ridurre la quantità degli utenti e quindi in definitiva col diminuire gli introiti.

c. s.

STATO CIVILE

Alberti Renato, a. 3; Reggero Edoardo, a. 59; Coda-Furno Edoardo, a. 76; Sciloni Giuseppe, a. 73; Caveli Emilio, a. 49; Cerrato Giovanni, a. 78; Rosenglia Maria ved. Salcherini, a. 86; Pellizzari Ettore, a. 54; Trabucco Giovanna, a. 57; Campana Angela ved. Fiano, a. 64; Ariotti Amelia m. Galasso, a. 76; Cornua Antonio, a. 82; Martinotti Modesto, a. 73; Fornasio Michele, a. 77; Barale Amabile m. Imberti, a. 56; Marsero Filippo fu Stefano, a. 59; Falco Giuseppe, a. 42.

BORSE

L'apertura discreta, ma ancora incerta e è rinfrancata successivamente a grandi. La liquidazione delle posizioni ribassiste che ha avuto grande e diverse ripresa sulla quota, si è complessivamente assai ridotta, ed anzi il differenziale per ora sotto vasa, di notizie più confortanti circa i riporti ha indotto qualcuno a rimanere qualche impegno precipitosamente evacuato in precedenza. Portando il mercato ha dato notevoli segni di ripresa, concentrati in buona misura di Fiat, di Montecatini e Edison, e di Anic. E' Italcas è stato compilato sotto il segno di un moderato miglioramento. Nei titoli di Stato è affiorata una nota ottimistica per i Buoni del Tesoro, mentre i Consolidati sono stati ben difesi. Nel dopoborsa, notevolmente ferme, le Fiat hanno raggiunto il 2020, le Anic il 2040, le Montecatini il 656.

Titoli	¢	¢	Titoli	¢	¢
Rend 3½	76 50	76 30	Savigl.	2100	2250
Rend 3½	76 35	76 30	Mediob.	660 —	675 —
» i. a.	76 50	76 50	Comit	485 —	495 —
Rend 3½	76 50	76 75	Credit	2750	2825
» i. a.	66 85	66 75	Fiondi.	1340	1360
Rend 5%	82 70	82 —	Elva	345 —	350 —
» i. a.	82 11	82 25	Ansaldi	730 —	730 —
Redi 5%	83 50	83 —	Viscosa	17 300	18 100
» i. a.	83 50	83 25	Cir	4000	4000
Redi 4%	76 20	76 25	Edison	1250	1260
» i. a.	76 25	76 25	Anic	1940	2010
Ben. 4%	95 90	95 90	Rum.	440 50	475 —
» 5%	94 50	94 90	Pirelli p.	3450	3400
» 5%	94 25	94 90	Mont.	635 50	660 —
» 5%	95 —	95 10	Zucch.	1000	1040
» 5%	88 50	88 90	Unicio	900 —	889 —
Imp.	99 —	99 05	Cart. It.	6020	6000
» 5%	94 —	94 25	Burgo	4550	4620
Pat. 3%	370 —	395 —	Form.	2500	2480
Int 4%	440 —	435 —	Toro P.	1525	1530
Cit 4%	470 —	478 —	M. A. I.	—	10 600
Imm 4%	870 —	870 —	Risella	230 —	230 —
Imm 4%	920 —	920 —	Valdor.	4000	4000
Tirr 4%	407 —	410 —	Mar. E.	740 —	710 —
5% 35	310 —	310 —	Safe	1265	1295
5% 37	312 —	300 —	Safe	130 —	95 —
5% Pat.	480 —	482 —	Fornit	550 —	550 —
» 3,5%	409 —	409 —	Sinn	1900	1900
» 5%	660 —	661 —	Wat.	1700	1745
Mob.	475 —	475 —	Furon	615 —	660 —
» 4%	485 —	485 —	Gilard	925 —	925 —
Mob 5%	450 —	440 —	Frigi	630 —	690 —
A. Gen.	16 500	17 000	Safb	1590	1720
Medit.	6500	6700	Lig. Em.	900 —	900 —
Gen.	4040	4500	Talco	12 000	12 000
Ter. M.	270 —	260 —	Bargon	7750	7750
Italgas	53 —	56 —	Cotoni.	6800	6500
Sip	1407	1470	Fiam	1750	1750
Terni	515	540 —	Lanez	5000	5050
P. S. E.	385 —	392 —	Ambat	3700	3700
Unes	480 —	450 —	Asg. P.	1950	1600
Elet	8175	8500	Fiorio	1180	1180
Lane	1080	1050	Beni S.	5400	5400
Acciai	1950	1912	Sifte	4500	4500
Fiat	1900	1999	Rinas.	10 000	10 000
Saffa	270 —	250 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'equivalenza: Londra 2025; New York 472; Svizzera 172.

Mercato libero della valuta: sterlina sce 2440-2560; marengo 2450-2600; sterlina usa 2450, dollaro carta 450 465; franco sv. 174-179; franco fr. 21-216; am fino 1000-1070; argento 19-20,50.

STATO CIVILE

Alberti Renato, a. 3; Reggero Edoardo, a. 59; Coda-Furno Edoardo, a. 76; Sciloni Giuseppe, a. 73; Caveli Emilio, a. 49; Cerrato Giovanni, a. 78; Rosenglia Maria ved. Salcherini, a. 86; Pellizzari Ettore, a. 54; Trabucco Giovanna, a. 57; Campana Angela ved. Fiano, a. 64; Ariotti Amelia m. Galasso, a. 76; Cornua Antonio, a. 82; Martinotti Modesto, a. 73; Fornasio Michele, a. 77; Barale Amabile m. Imberti, a. 56; Marsero Filippo fu Stefano, a. 59; Falco Giuseppe, a. 42.

BORSE

L'apertura discreta, ma ancora incerta e è rinfrancata successivamente a grandi. La liquidazione delle posizioni ribassiste che ha avuto grande e diverse ripresa sulla quota, si è complessivamente assai ridotta, ed anzi il differenziale per ora sotto vasa, di notizie più confortanti circa i riporti ha indotto qualcuno a rimanere qualche impegno precipitosamente evacuato in precedenza. Portando il mercato ha dato notevoli segni di ripresa, concentrati in buona misura di Fiat, di Montecatini e Edison, e di Anic. E' Italcas è stato compilato sotto il segno di un moderato miglioramento. Nei titoli di Stato è affiorata una nota ottimistica per i Buoni del Tesoro, mentre i Consolidati sono stati ben difesi. Nel dopoborsa, notevolmente ferme, le Fiat hanno raggiunto il 2020, le Anic il 2040, le Montecatini il 656.

Titoli	¢	¢	Titoli	¢	¢
Rend 3½	76 50	76 30	Savigl.	2100	2250
Rend 3½	76 35	76 30	Mediob.	660 —	675 —
» i. a.	76 50	76 50	Comit	485 —	495 —
Rend 3½	76 50	76 75	Credit	2750	2825
» i. a.	66 85	66 75	Fiondi.	1340	1360
Rend 5%	82 70	82 —	Elva	345 —	350 —
» i. a.	82 11	82 25	Ansaldi	730 —	730 —
Redi 5%	83 50	83 —	Viscosa	17 300	18 100
» i. a.	83 50	83 25	Cir	4000	4000
Redi 4%	76 20	76 25	Edison	1250	1260
» i. a.	76 25	76 25	Anic	1940	2010
Ben. 4%	95 90	95 90	Rum.	440 50	475 —
» 5%	94 50	94 90	Pirelli p.	3450	3400
» 5%	94 25	94 90	Mont.	635 50	660 —
» 5%	95 —	95 10	Zucch.	1000	1040
» 5%	88 50	88 90	Unicio	900 —	889 —
Imp.	99 —	99 05	Cart. It.	6020	6000
» 5%	94 —	94 25	Burgo	4550	4620
Pat. 3%	370 —	395 —	Form.	2500	2480
Int 4%	440 —	435 —	Toro P.	1525	1530
Cit 4%	470 —	478 —	M. A. I.	—	10 600
Imm 4%	870 —	870 —	Risella	230 —	230 —
Imm 4%	920 —	920 —	Valdor.	4000	4000
Tirr 4%	407 —	410 —	Mar. E.	740 —	710 —
5% 35	310 —	310 —	Safe	1265	1295
5% 37	312 —	300 —	Safe	130 —	95 —
5% Pat.	480 —	482 —	Fornit	550 —	550 —
» 3,5%	409 —	409 —	Sinn	1900	1900
» 5%	660 —	661 —	Wat.	1700	1745
Mob.	475 —	475 —	Furon	615 —	660 —
» 4%	485 —	485 —	Gilard	925 —	925 —
Mob 5%	450 —	440 —	Frigi	630 —	690 —
A. Gen.	16 500	17 000	Safb	1590	1720
Medit.	6500	6700	Lig. Em.	900 —	900 —
Gen.	4040	4500	Talco	12 000	12 000
Ter. M.	270 —	260 —	Bargon	7750	7750
Italgas	53 —	56 —	Cotoni.	6800	6500
Sip	1407	1470	Fiam	1750	1750
Terni	515	540 —	Lanez	5000	5050
P. S. E.	385 —	392 —	Ambat	3700	3700
Unes	480 —	450 —	Asg. P.	1950	1600
Elet	8175	8500	Fiorio	1180	1180
Lane	1080	1050	Beni S.	5400	5400
Acciai	1950	1912	Sifte	4500	4500
Fiat	1900	1999	Rinas.	10 000	10 000
Saffa	270 —	250 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'equivalenza: Londra 2025; New York 472; Svizzera 172.

Mercato libero della valuta: sterlina sce 2440-2560; marengo 2450-2600; sterlina usa 2450, dollaro carta 450 465; franco sv. 174-179; franco fr. 21-216; am fino 1000-1070; argento 19-20,50.

RICCA DI INCIDENTI la corsa ciclistica di Prato

Prato, 9 settembre.

Tutto ciò che di bello prometteva il secondo Gran Premio dell'Industria e Commercio è andato distrutto per una serie d'incidenti nati non si sa bene come. Bartali non ha preso il via: un ordine della sua Casa glie l'ha vietato in modo assoluto. Pochi minuti prima delle 10.30, quasi tutti i 78 concorrenti erano sulla linea di partenza. Qualcuno s'attardava. Si levarono delle proteste. Si proponeva di partire senza i ritardatari. Un gruppetto di corridori infatti se ne andava per proprio conto: erano in tutto. Gli organizzatori inviavano immediatamente motociclette ed automobili alla caccia dei fuggitivi con l'ordine di ritornare indietro, pena la squalifica. Una ventina obbedivano; dieci non ne hanno invece voluto sapere. Ad un certo punto della discussione, hanno malmenato il commissario di gara Ferrando.

Il secondo gruppo di parecchi prendeva il via da Prato ma a Firenze si aveva una specie di ammutinamento. La maggioranza non voleva proseguire se i partiti in anticipo non si fossero fermati. Discussioni, trattative, dopo di che essi proseguivano e giunti sulla salita del Castello, prima di Incisa Valdarno, si aveva una nuova fermata. Si attendevano con pazienza i ritardatari, dopo di che veniva data una seconda partenza, la partenza ufficiale. Gara senza emozioni e senza competitività. Al secondo passaggio da Firenze Coppi, Ricci, Ortelli, Ronconi, Servadei, Vicini e qualche altro si ritiravano

Il pubblico commentò poco benevolmente il gesto di qualcuno che aveva intascato come premio d'ingaggio 100.000 lire. La gara proseguiva senza scosse, tranne sulla salita del San Baronto dove otto corridori se ne andavano disputandosi poi la vittoria sul traguardo ove Maggini vinceva.

1. Sergio Maggini, ore 5.50' a percorrere i 192 Km. del percorso alla media di Km. 32,178; 2. Casola a ruota; 3. Motta; 4. Bresci Giulio; 5. Rossello; 6. Biagioni; 7. Destefanis; 8. Occhi (tutti col tempo di Maggini); 9. Simoni a 2'58"; 10. De Zan a 4'54". Seguono altri.

Appello al «tifosi» dai grigi

Alessandria, 9 settembre.

E' stato lanciato questo curioso appello ai tifosi grigi:

«Prima di parlare di errori pensa che con i soldi incassati dalle cessioni di Rava ed Aressi sono stati fatti i seguenti acquisti: Della Frera (anni 23), Traini (22), Tosi (23), Giorcelli (19), Di Gennaro (26), Valdirosa (22). A fine campionato vedi quello che sarà il valore dei ceduti e quello dei comprati e potrai parlare di errori. Sappi comunque che Raya ed Arezzi avevano deciso di non più giocare per i nostri colori, a costo di smettere definitivamente l'attività, per cui la stampa locale e per certo frasi del pubblico.

«Nel passato molti giovani che promettevano fallirono la prova perchè non sostenuti dal pubblico. Furono regalati e si affermarono in altre squadre. Nessun dottore ha mai potuto rivelarsi valente medico prima di aver fatto l'esperienza sulla pelle di qualche paziente. I grandi nomi non sono per la nostra borsa. I fischi non hanno mai creato campioni».

Nozze

La Soc. Escursionistica *Amici Pirateschi Lo Montandrà*, è lieta di annunciare le nozze fra la gentil pirateschi sig.na Luciana Candelo ed il proprio appassionato consigliere sig. Remo Chiara, celebrate stamane nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù.

SEGUENDO LA CRONACA

LA SARTORIA MORSIELLI avendo rinnovato il proprio negozio, ha voluto arricchirlo di un completo assortimento di impermeabili di attualità, a complemento del suoi abiti di tradizionale buon gusto. Invita pertanto la Clientela ad esaminare attentamente le sue modernissime vetrine di *corso Vittorio Emanuele 68.*

SUCC. CAPELLA
Chi davvero vi vede meglio?
Chi fa sempre i migliori prezzi?
E' *la rinomata Sartoria Capella* via Pietro Micca 17 - Piano 1°.

IMPERMEABILI OLDENGLAND
lunga durata e massime garanzie *Piazza Carlo Felice 61 - Torino.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla FABBRICA via Mad. Cristina 126 ang. c.so Dante.

LA SARTORIA MANFINI avverte la spettabile Clientela di aver riaperto il negozio in via Nazioni 2 (Telefono 43-275) con le migliori stoffe estere e nazionali.

CANTA MACERO acquista, regalando al massimo, Sardi, via Giacosa 3 - Tel. 61-800.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *La magnifica bambola, di F. Borzage - Segretario a mezzanotte.*

La magnifica bambola nasconde sotto l'impottito storico, le molle del film di propaganda. O meglio le vorrebbe nascondere, ma non sempre ci riesce. E' la storia d'una donna americana, esemplare per il suo conformismo ai principi democratici, e moglie d'un altrettanto fervido assertore di libertà, Madison. Ma il matrimonio di lei con l'illustre americano è sottoposto in conclusione del film, che invece si diffonde nel racconto d'un precedente amore, un amore, per così dire, sbagliato, in quanto collocato in un giovane e ambizioso senatore, dilettore *in pectore*. Film accurato, dignitoso, spettacolare, ma senza intima forza, «voluto» da cima a fondo, teso e programmatico. Bella interpretazione di Ginger Rogers, con cui sono David Niven e Burgen Meredith.

Segretario a mezzanotte, ha una condotta così brillante da far dimenticare la decrepitezza del motivo su cui si regge: la storia gangsteristica e poliziesca che sprezza l'amore, e poi, quando meno se l'aspetta, ci casca e ci sprofonda. La donna è una indiavolata agente di pubblicità; l'uomo, un pittore squattrinato, che si rassegna a farle da segretario sperando di un grosso guadagno. E il guadagno sarà pieno: la ricchezza e la donna. Dispetti a non finire, equivoci e malintesi, formano l'ordito del filmetto, piacevole ed elegante, qua e là spassoso. Impeccabile l'interpretazione di Rosalind Russel e di Fred Mac Murray. (Vice)

VITTORIA: «Il primo dei pochi» delle Howard, David Niven, Rosamund John. Ultimo ore 22.

CORSO: «Tarzan contro i mostri» Johnny Weissmuller, Nancy Kelly, Jonny «Boy» Sheffields. Ult. 22.30.

AUGUSTUS: «Fantasia» di Walt Disney. Ultimo ore 22.

DORIA: «Segretario a mezzanotte» R. Russell, Fred Mac Murray.

GIARDINO ESTIVO: «Figli ribelli» con Gale Storm e Jakie Cooper. Aperti. 20.30; Ultimo 23.30.

IDEAL: «Panico» Viviane Romance, Michele Simon. Ap. 14.

NAZIONALE: Una botte a Rio (Technicolor) A. Faye, D. Ameche.

STATUTO: «Sergente di ferro» Fredrich March, Charles Laughton

HOLLYWOOD: «Il sole spunta domani» E. G. Robinson, O' Brien.

PRINCIPE: «Sperduti nell'Harem» (Gianni e Pinotto). U. 22.

ALPI: «Richiamo della foresta».

ELISEO Le tre donne di Casanova.

ASTI: «Fantasma dell'Opera» in Technicolor (Nelson Eddy).

PALERMO: Ritratto Dorian Gray.

ADUA: «Lotta di sole» e Varietà.

SOCIALE: Scandalo a Filadelfia.

V. VENETO: Bernadette, J. Jones.

FREJUS: Lettere al sottoten, Var.

VINZAGLIO: Bernadette, J. Jones.

S. PAOLO: «Appassionatamente».

LUCENTO: «Il canto della vita».

ITALIANO: «Giorni perduti».

MODERNO: «Fedora» e Varietà.

APOLLO: «Morire all'alba».

Piemonte: 2 ragazze e 1 marinaio.

RADIUM: «Anche i boia muoiono»

NUOVO: «Bernadette» J. Jones.

DORA: «I dieci comandamenti».

OLIMPIA: Un genio in famiglia.

TITANIA: «Ranch del mistero».

ODEON: «Bedella» M. Lockwood.

ESCELSIOR: «Libro della jungla».

COLOSSEO: «40.000 cavalieri».

Astra: «Dunga Din» Fontaine, 19.

ROMANO: Maschera di ferro.

TORINO: «La bella e la bestia» Jean Marais, Josette Day.

LUX: «La magnifica bambola» Ginger Rogers, B. Meredith.

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: ore 21 Compagnia «Bambini di Venezia».

CIRCO TOGNI (piazza Cittadella): ore 21. Prenotazioni 48-856.

LA SERENELLA: 21 grande serata prolungata in onore dei giocatori del Torino, campioni d'Italia.

SLECHENDUAIT LUTRARIO: ore 21, Orchestra Germonio.

EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-765. Orch. Zeme 21.

ALHAMBRA Giardino Dante, via Nizza 60. Orch. Cuminatto ore 21.

CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. v. S. Teresa) 21 orch. Cazero.

LIDO GAY: 21.1 Orch. G. Silvestro. Se piove danze in v. Pomba 7.

CHALET (Val.) 21 Orch. G. Mogetta

MONTE CAPPUCCINI danze 21-24.

PAGODA DANZE: dalle 21 all'1.

DEBUTTANO QUESTA SERA AL CIRCO MAX. TOGNI

in piazza *Cittadella*, nuovi eccezionali numeri che non mancheranno di suscitare il più grande interesse. Si tratta infatti della più famosa «troupe» acrobatica del Sud America e del più spettacoloso dilettantista dei nostri giorni. Prenotatevi al n. 48-856.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «I falchi del fiume giallo» Randolph Scott, Ruth Warrick, Ellen Drew. Ultimo ore 22.30.

ASTOR: «Sfida infernale» Henry Fonda, Linda Darnell.

OGGI all'AUGUSTUS
per soli pochi giorni
ECCEZIONALI VISIONI
del capolavoro *R.K.O.* a colori di WALT DISNEY
FANTASIA
portento fiabesco, ispirato alle partiture immortali dei più famosi musicisti.
Il film non appare altrove durante l'attuale stagione.

OGGI ALL'AMBROSIO
un film *R.K.O. Radio* 1947-48
I FALCHI DEL FIUME GIALLO
dal romanzo di *Peart Buck* «Nei cieli della Cina»
Interpreti principali:
Randolph Scott - Ruth Warrick
Ellen Drew - Anthony Quinn
Regista: *Ray Enright*

Cinema Teatro IDEAL
OGGI UN DRAMMA
della malavita parigina
PÀNICO
per l'interpretazione di
Viviane Romance
Michel Simon
Vietato ai minori di anni 16; accompagnato agli impressionabili.

Oggi all'ASTOR
una meraviglia cinematografica realizzata dal regista-mago JOHN FORD:
SFIDA INFERNALE
(*My darling Clementine*)
Interpreti:
HENRY FONDA
LINDA DARNELL
VICTOR MATURE
Produzione *20th Century Fox.*

GRANDE SUCCESSO
AL DORIA
dalla prod. *Paramount*:
SEGRETARIO A MEZZANOTTE
con
Rosalind Russell
Fred Mac Murray

OGGI ALLA RADIO

Onde corte (Tn. I, m. 221,1). - 11,50: Rimi e melodie - 13,10: Orchestra Medrien - 13,45: Repertorio fonografico - 14,15: Orchestra Nicelli - 14,15: Borsa di Milano - 14,25: Borse di Torino e Genova - 14,35: Canzoni - 17: Musica da ballo - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra Celra - 18,50: Mezzanotte: Lidya Rosa - 19,20: Valser - 19,40: Orchestra armonica - 20,25: Orchestra da concerto - 21,10: Fisarmonica di Ferrari - 21,30: Specchio a tre lati - 22,10: Gruppo strumentale

Onde rosse (Tn. II, m. 304,5). - 18,10: Musica operistica - 14,01: Orchestra Ferrari - 17,30: Per i bambini - 18: Pomeriggio musicale - 19: Il vostro amico - 19,50: Attualità sportiva - 20,45: Canzoni - 21,30: Orchestra d'archi - 22,10: Conversazione di L.